



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024

CONTESTO istituzionale e identificazione delle finalità del piano

Premessa.

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022-2024 viene approvato in continuità con la precedente programmazione e si sofferma in particolar modo sull'allineamento dell'analisi dei processi alla nuova struttura organizzativa dell'Ente e su una più puntuale mappatura.

Il Responsabile proponente è la dott.ssa Antonella Anecchiarico, segretario generale, nominato RPCT nel mese di novembre 2020.

Il contesto in cui si opera è un contesto dinamico, sia per la natura istituzionale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, ente di controllo e di tutela ambientale, che sta cercando sempre più di sviluppare funzioni di rete e di erogazione di servizi al territorio.

La mission impressa dal Consiglio di Gestione e dalla Direzione è di favorire un cambiamento graduale e al contempo sostanziale nell'organizzazione della struttura, favorendo una maggiore presa in carico di processi di sviluppo e di partnership con i Comuni soci e con gli stakeholders, una maggiore circolarità delle informazioni sia interne che esterne, un cambiamento nella gestione dei processi, con un consapevole orientamento all'analisi dei bisogni e all'analisi di impatto delle politiche agite, alla efficiente allocazione delle risorse, alla razionalizzazione della spesa; questo richiede un'accelerazione nella stesura dei piani formativi, condivisi con la direzione a partire dalle aree di maggior rischio, l'implementazione di processi di rete come funzione di gestione e di controllo, la nomina di organismi di controllo esterno (Nucleo di Valutazione e Ufficio Procedimenti Disciplinari).

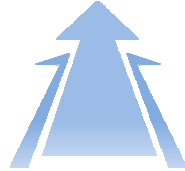
Il confronto con il Consiglio di Gestione e con il Direttore nominato nel novembre 2020, nonché con il Comitato di Coordinamento Direzionale, che ha ripreso a riunirsi regolarmente, è costante e proficuo. Le tematiche di pertinenza del presente piano andranno affrontate in un'ottica di miglioramento qualitativo degli output prodotti e dei processi interni.

Resta da evidenziare una vulnerabilità che ancora non si è riusciti a colmare riguardante l'assunzione del Responsabile finanziario e amministrativo, nonostante le numerose procedure intraprese. In questo momento l'interim è ancora alla Direzione.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Per le ragioni sinteticamente espresse in premessa il processo di revisione dell'ultimo piano approvato richiede un costante ri-allineamento con la nuova organizzazione, altrimenti rischia di produrre l'effetto di un mero adempimento formale. L'analisi di rischio implementata ha sicuramente delle solide basi, vanno però riviste alcune misure e principalmente va creata una coscienza collettiva dell'utilità dello strumento. Il piano vuole perciò costituire uno stimolo a questo processo, affrontando alcune macro aree, dalla trasparenza, alla formazione, al presidio dei procedimenti, alle reclutamento delle risorse umane.

PRESENTAZIONE DEL PIANO

La definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: "maladministration".

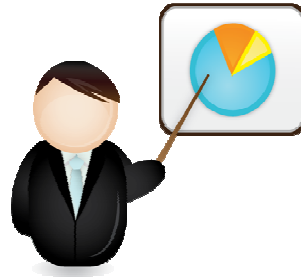
Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Questo P.T.P.C.T. vuole rappresentare lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno di maladministration. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento .



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



I principi strategici, in linea con le linee Anac saranno i seguenti:

- 1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo: l'organo di indirizzo politico amministrativo deve assumere un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio di mala administration e contribuire a favorire un contesto organizzativo favorevole di reale supporto al RPCT.
- 2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio: la gestione del rischio non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo (vedi infra § 4. I Soggetti coinvolti). In questo senso sono state costantemente e organicamente implementate alcune azioni fondamentali : nomina di un nucleo di valutazione esterno, nomina dell'UPD esterno, approntamento di piani formativi on site che investono le funzioni di programmazione e controllo, della gestione delle risorse umane nonché degli affidamenti, l'allegato linee guida per la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione
- 3) Prevalenza della sostanza sulla forma: il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di mala administration. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.
- 4) Gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio vanno sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.
- 5) Selettività: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia. Bisogna evitare di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiare misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata su un principio diffuso di integrità.

6) Integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT. In questo senso va cambiata l'impostazione del Piano della Performance, al momento troppo descrittivo e meno focalizzato su indicatori pertinenti, anche di natura qualitativa, nonché migliorata la qualità della struttura e delle informazioni da inserire nella relazione sulla Performance.

7) Orizzonte del valore pubblico: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (legge 190/2012, art. 14). Tale previsione è confermata dall'art. 44 della legge 190/2012 che stabilisce che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.





PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Un ponte fra presente e futuro: analisi delle criticità dovute all'emergenza e prospettive di sviluppo

In qualità di responsabile di prevenzione della corruzione non si può non sottolineare che la gestione dell'emergenza ha richiesto e richiede un attento monitoraggio dei processi, necessitato da scelte repentine che si sono dovute adottare a tutela di un bene costituzionalmente garantito: la salute pubblica. Anche se in forma meno impattante rispetto a un Ente locale i processi del Parco hanno risentito e risentono del nuovo e inedito contesto che si è affrontato. In aggiunta le nuove sfide sollecitate dall'emergenza del conflitto Ucraino hanno forte impatto sulla policy del Parco, specialmente sulle tematiche agricole e ambientali. Uno scenario inedito e imprevedibile.

In un'ottica di sviluppo sicuramente va fatto un focus e saranno oggetto di analisi di gestione del rischio e di adozione di pertinenti misure i seguenti bisogni emergenti:

Adozione di nuove e più pertinenti procedure di reclutamento delle risorse umane, che rappresentano la scommessa dell'amministrazione del futuro. Gli attuali sistemi sono ispirati ad un approccio ancora troppo burocratico, che se da un lato garantisce trasparenza e imparzialità, non sempre è in grado di immettere nel circuito della pubblica amministrazione le competenze di cui ha bisogno per affrontare le nuove sfide. Il sistema va pertanto rivisto, a partire dalla individuazione dei bisogni all'interno dell'ente, per passare alla modalità di sviluppo delle selezioni e alle specifiche competenze dei selezionatori .

Altra macro tematica da affrontare, in particolare per un contesto come quello del Parco Lombardo della Valle del Ticino riguarda il sistema dei partenariati pubblico-privato. E' necessario in questo momento portare lo strumento a piena maturità al fine di sfruttare le sue potenzialità, quale modello basato su contratti di durata che consentono il raggiungimento di obiettivi di qualità, flessibilità, innovazione. Le operazioni complesse che poggiano su bandi di gara e capitolati carenti, contratti incompleti anche rispetto a come il gestore privato debba scegliere i propri soci/contractor e sub contraenti , studi di fattibilità affrettati, mancanza di un'adeguata cultura del rischio, processi decisionali lenti e farraginosi, hanno generato numerose criticità. Collegate alle precedenti tematiche è la ricerca del giusto ricorso a consulenti e collaboratori che possano rispondere a queste sfide. I presupposti di legittimità richiedono che venga comprovata un'adeguata specializzazione per specifiche esigenze cui non si può far fronte solo con il personale in servizio, che vengano preordinati durata, oggetto e compenso, che gli atti di conferimento vengano motivati rispetto agli obiettivi da raggiungere. L'introduzione di componenti variabili legate al risultato potrebbe rendere il sistema maggiormente ancorato a un'ottica di risultato.Va



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



inoltre implementata sia da un punto di vista di prescrizioni operative sui processi, a partire dalla fase di programmazione, sia da un punto di vista formativo tutta la materia degli affidamenti, con particolare riferimento agli affidamenti diretti. Gli elementi del processo da attenzionare sono i seguenti:

FASE Planning e budgeting

Pianificazione Allineamento tra decisione d'acquisto e priorità dell'organizzazione. Analisi del bisogno . Impostazione di ipotesi di spesa realistiche e studio impatti sui bilanci. Corretta allocazione delle risorse.

FASE Scelta della procedura

Analisi di mercato, riduzione dell'asimmetria informativa con il mercato, rotazione degli operatori.

Definizione dei rischi e loro allocazione.

Scelta di criteri di valutazione proporzionati all'oggetto del contratto e allineati con la domanda da soddisfare. Definizione di requisiti di partecipazione trasparenti, e obiettivi, proporzionati all'oggetto del contratto.

Definizione puntuale dell'oggetto del contratto.

FASE esecuzione

Definizione sistema indicatori di performance e monitoraggio contratto. il Parco non dispone, al momento, di un ufficio dedicato, sarà necessario favorire il costante coordinamento tra tutti i Settori in modo da garantire anche l'omogeneità nell'azione amministrativa.

Il processo di approvazione

In attuazione del comma 8-bis, articolo 1 della legge 6.11.2012, n. 190, il presente piano andrà coordinato con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale (Documento unico di programmazione – D.U.P., Piano delle performance). Si evidenzia la particolare situazione di quest'anno che sta richiedendo una rivisitazione degli strumenti di programmazione.

Il P.T.P.C, una volta approvato è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente".

Il presente Piano può essere integrato con atto del Responsabile della prevenzione della corruzione in seguito ai precedentemente richiamati mutamenti organizzativi. Tenuto conto che si è necessitati un approfondito confronto che le UO preposte alla gestione dei processi, si apriranno dei tavoli di lavoro per l'approfondimento delle misure.

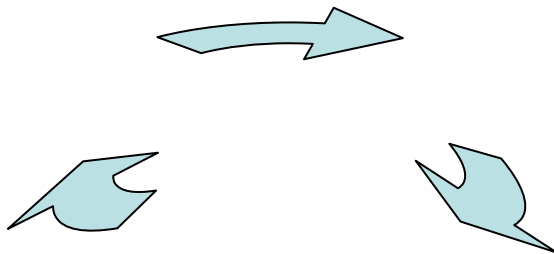


PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



2. ANALISI DEL CONTESTO



2.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'Ente esercita le proprie funzioni all'interno di un comprensorio che si estende su TRE province (Milano, Pavia, Varese,) e 47 Comuni.

La rete di interesse del Parco si sostanzia principalmente in:

- Relazioni istituzionali con amministrazioni pubbliche (es. Comuni soci, Regione Lombardia, Province) e altri organismi di diritto pubblico per l'assunzione di decisioni, la partecipazione a tavoli tecnici, ricezione di dati e documentazione, emissioni di pareri
- Relazioni istituzionali per la partecipazione a bandi regionali, statali, comunitari, di



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



fondazioni

- Relazioni istituzionali con le organizzazioni territoriali di categoria;
- Rapporti con gli utenti per l'erogazione di contributi all'agricoltura e autorizzazioni in materia paesaggistica;
- Rapporti con operatori economici per l'affidamento di lavori, servizi e/o forniture e loro esecuzione;

L'Ente, come di seguito riportato, si pone sia per collocazione geografica, sia per l'attività svolta nell'ambito delle competenze di vigilanza e di tutela in un contesto esterno esposto a "spinte" di illegalità. Tale circostanza trova contemperamento nella specificità dell'attività istituzionale del Parco che vede l'intervento di più soggetti nella sua azione, sia interni che esterni limitando una esposizione di carattere generale che potrebbe causare maggiori influenze corruttive.

Di seguito alcune analisi di contesto tratte dal PtPct di Regione Lombardia utili ai fini di analizzare il quadro di contesto.

In particolare, per quanto concerne l'ambito in cui opera il Parco e nello specifico in relazione alle sue competenze, la Lombardia si conferma da diversi anni, la prima regione agricola d'Italia: produce il 37% del latte italiano, il 42% del riso italiano, il 40% dei prodotti suinicoli italiani. E' prima anche per superficie dedicata all'agricoltura, le cui attività coprono il 69% del territorio.

Per l'eccellenza dei suoi fondamentali, le performance di crescita, l'elevato livello di industrializzazione e ricchezza prodotta, l'area costituisce un fulcro economico di primo piano nel contesto europeo e mondiale. Se questo quadro sintetizza il successo di una struttura economica basata e cresciuta su una sana concorrenza e corrette relazioni di mercato, esso stesso costituisce nel contempo il terreno attrattore di infiltrazioni illecite e malaffare, che tentano di spostare il fulcro degli interessi su una economia di carattere finanziario. In particolare la crisi pandemica ha acuitizzato un mutamento degli indicatori che va attenzionato con cura ai fini della prevenzione della corruzione per le nuove fragilità sociali, il possibile rafforzamento dell'economia criminale e le conseguenze in termini di concorrenza sleale con l'economia pulita, il forte innesto di denaro pubblico, la semplificazione delle procedure di acquisto.

Rapporto Lombardia 2021

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Segnalazioni sospette: La distribuzione territoriale delle segnalazioni è in buona parte sovrapponibile a quella del 2019. La Lombardia, pur registrando una flessione del 6,2% rispetto all'anno precedente, si conferma in valore assoluto la prima regione di localizzazione dell'operatività sospetta, con un'incidenza del 17,3% sul totale; seguono la Campania (13%) e il Lazio. Se si rapporta la distribuzione territoriale delle segnalazioni alla popolazione residente, la prima regione per localizzazione dell'operatività sospetta è la



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Campania, seguita da Lazio e Lombardia.

Rapporto UIF anno 2020 – DIA 2°sem2020: sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata, oltre alla revisione degli interventi di prevenzione previsti nella Legge regionale n. 17/2015, necessari per adeguare la normativa alle evidenze di un maggior attivismo della criminalità organizzata nel territorio regionale, una linea di intervento è dedicata allo sviluppo dell'analisi preventiva del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici, grazie agli strumenti di intelligenza artificiale applicati ai big data. L'emergenza sanitaria ha posto in evidenza la cruciale importanza dei rischi che caratterizzano il settore pubblico, la cui vulnerabilità a dinamiche di natura corruttiva e più in generale di condizionamento dell'azione amministrativa è stata significativamente accresciuta dal frangente drammatico della pandemia. Anche al di fuori del contesto pandemico, nell'anno in rassegna sono state osservate fattispecie che confermano come le diverse forme di sovvenzionamento pubblico restino esposte a rischi di abuso e frode.

PRODUZIONE E CRESCITA

Le restrizioni necessarie per tentare di contenere l'impatto della pandemia hanno fortemente condizionato l'andamento della produzione sia nazionale sia regionale. Il PIL italiano ha registrato un drammatico calo dell'8,9% su base annua, con forti variazioni nel corso del 2020 corrispondenti ai periodi di più severa chiusura delle attività. La produzione in Lombardia ha registrato una diminuzione ancor più marcata, che sfiora il 10%². Per il 2021 è previsto un rimbalzo del 24 PIL regionale con un aumento del 5,2%, insufficiente tuttavia a recuperare la produzione perduta durante la pandemia, che dovrebbe essere raggiunta solo nel 2023. Nel confronto internazionale, il dato italiano, e dunque in misura ancora maggiore quello lombardo, risultano particolarmente critici. Il blocco della produzione causato dal lockdown ha pregiudicato l'operatività delle imprese lombarde. In un recente sondaggio di 200 imprese manifatturiere localizzate nel territorio regionale, il 58% delle aziende dichiara di aver subito conseguenze dirette molto importanti (per lockdown dell'impresa stessa), proporzione che sale al 70% considerando le conseguenze indirette dovute a difficoltà dei clienti (per lockdown dei clienti).

TASSO DI CRESCITA PIL IN LOMBARDIA, ANNI 2015-2021 AGRICOLTURA

L'agricoltura lombarda si caratterizza per performance economico-produttive molto al di sopra sia della media italiana sia di quella europea. Sulla base dei dati dell'ultima indagine strutturale sull'agricoltura europea, coordinata da Eurostat (2016), la dimensione media delle aziende agricole lombarde era pari a poco più di 23 ettari, circa il doppio del dato nazionale e il 40% in più della media UE-28. Ma il dato più eclatante è sicuramente quello relativo alla produzione lorda standard per ettaro, pari a circa 9000 euro/anno, più del doppio della media nazionale e oltre il quadruplo della media UE-28, e quello relativo alla produzione per addetto (poco più di 163.000 euro/anno), anche in questo caso pari a oltre due volte e mezzo il dato nazionale e oltre quattro volte quello UE-28.

MERCATO DEL LAVORO

Il numero di occupati nel 2020 in Lombardia è calato di 77.000 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione ha registrato un calo pressoché costante di circa 2 punti percentuali a partire dal secondo trimestre 2020. Durante il secondo e il quarto trimestre, i periodi maggiormente segnati dalle restrizioni, molti disoccupati hanno probabilmente rinunciato a cercare un lavoro, ingrossando così le fila degli inattivi,



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



che non vengono conteggiati nel tasso di disoccupazione. I dati di flusso verso l'inattività a livello nazionale confermano un drammatico aumento della transizione dall'occupazione e in misura più contenuta anche dalla disoccupazione all'inattività. L'emergenza pandemica ha dunque fortemente scoraggiato l'offerta di lavoro in risposta al crollo della domanda dovuto al blocco della produzione; con l'allentamento della restrizione, i dati suggeriscono che l'offerta di lavoro tornerà a salire.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

La sicurezza delle persone, il rilancio del Sistema Economico e Produttivo ed un rinnovato posizionamento della Lombardia come "terra di destinazione" sono in questo momento al centro delle azioni di lungo termine PROGRAMMATE da Rewgione Lombardia per attivare lo sviluppo sostenibile, tenendo conto dell'evidenza che molti investimenti green sono in grado di generare impatti economici maggiori e più diffusi nei territori. La priorità degli obiettivi stabiliti con i goal dell'agenda 2030 verranno costruiti/integrati con il PNRR 2021-2027 (Piano di rilancio del Governo) intorno a tre linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO Il tema efficientamento energetico degli edifici è essenziale per ridurre i consumi energetici e anche le emissioni Politiche di riqualificazione energetica degli edifici, specie se riescono ad agire sulle fasce di immobili più energivori, possono quindi tendere anche a ridurre il livello di povertà energetica considerata una forma emergente di povertà.

2.2 Analisi del contesto interno

Partendo da quanto citato nella determinazione n. 12 del 28.10.2015 dell'ANAC ad oggetto "Aggiornamento 2015 al piano anticorruzione" e nei successivi aggiornamenti (2016, 2017 e 2018), nonché nel Piano nazionale Anticorruzione 2019, si procede a declinare il Piano nel reale contesto del composito territorio dell'Ente Parco lombardo della Valle del Ticino.

Il Parco ha un'estensione territoriale di circa 91.800 ettari di cui circa 20.500 tutelati a Parco Naturale.

I Comuni facenti parte del Parco sono 47, oltre alla Città metropolitana di Milano ed alle Amministrazioni provinciali di Varese e Pavia.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. X/906 del 8.11.2013 la Regione Lombardia, trasformando il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino nel nuovo ente Parco Lombardo della Valle del Ticino, ne ha approvato il nuovo statuto.

All'art. 4 dello Statuto sono elencati gli scopi per il quale l'Ente viene istituito tra i quali:

- Tutela, conserva e recupera ... l'ecosistema.....considerati come unità inscindibili costituite da acque, aria, suolo, vegetazione e fauna;
- Predisporre lo strumento di pianificazione e di gestione del territorio;
- Tutela, conserva e recupera l'ambiente storico, archeologico e paesaggistico, la cultura e le tradizioni locali;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



- Promuove e garantisce prioritariamente lo sviluppo delle attività agricole, silvicole atte a favorire la crescita socio economica delle comunità residenti Compatibili con l'ambiente naturale;
- Promuove e garantisce l'uso sociale del territorio.....

Il Parco naturale lombardo della Valle del Ticino è iscritto al n°260, Cod. EUAP0195 dell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette, istituito ai sensi della L. 394/91.

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri, stabiliti con Delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1.12.1993, ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura. L'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010. Rispetto all'ambito del Parco, ricadono in tale elenco come Riserva naturale Statale, la Riserva naturale Bosco Siro Negri di Pavia al n. 125 cod. EUAP0089 e tra i Monumenti Naturali, il Monumento naturale regionale di Preia Buia (n. 769 cod. EUAP 0718).

Con DGR n. 1124 del 28.12.2018 sono stati individuati gli "Ambiti territoriali ecosistemici" ed approvati i "Parametri gestionali per la prestazione ambientale", come previsto dalla legge regionale n. 28/2016 di "Riorganizzazione del sistema lombardo delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio".

Il Parco del Ticino è stato individuato come parco regionale di riferimento per l'ambito ecosistemico 9 che include l'intero Parco, la Lomellina e l'Oltrepò pavese per una superficie complessiva di 321.907,22 ha (di cui 128.682,19 ha tutelati come Siti Natura 2000, Riserve e Monumenti Naturali, includendo anche l'area a Parco regionale).

La L.R. 8 del 17 maggio 2019, di modifica della L.R. 28/2016 ha prorogato i termini della norma fissando nuove scadenze per gli adempimenti connessi all'attuazione della LR 28/2016 che richiedono per il Parco, come prime azioni, i contatti con gli attuali Enti gestori e la predisposizione e sottoscrizione (entro il 31 luglio 2019) di convenzioni in vista del processo di integrazione nel parco stesso delle nuove aree protette (Riserve e Monumenti naturali). Entro il 30 settembre 2019 dovevano essere presentati alla Giunta Regionale la Proposta unitaria di programma di razionalizzazione dei servizi e la Proposta di progetto di riorganizzazione, come previsti dall'art. 3 c. 6 della LR 28/2016.

A fronte delle difficoltà incontrate con gli attuali Enti gestori delle Riserve e dei Monumenti naturali nella condivisione del percorso di integrazione, il Parco ha chiesto a Regione Lombardia di attivare la procedura di accompagnamento prevista dalla legge sopra citata, effettivamente avviata a gennaio 2020.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



L'eventuale nuovo assetto imporrà di dover ragionare su situazioni territoriali completamente diverse, con la particolarità di “coordinare” la gestione di aree protette diverse tra loro quali riserve naturali, parchi locali di interesse strategico e zone Natura 2000, ma allo stesso tempo rappresenta una grande opportunità per attuare anche all'esterno, le "buone pratiche" che all'interno del territorio del Parco del Ticino sono state affinate sin dal 1980, in una logica di esportazione di best practices che trova già attuazione in molti dei progetti in corso.

I cambiamenti in corso, l'aumento progressivo di complessità da affrontare, determinano la necessità di aumentare la trasversalità delle azioni e le sinergie tra uffici.

LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il fiume Ticino è situato in parte in territorio elvetico e in parte fra Lombardia e Piemonte; la valle fluviale e l'ulteriore ambito protetto in territorio italiano è tutelato, per la parte lombarda, dal Parco lombardo della Valle del Ticino, e per la parte piemontese dal Parco naturale del Ticino.

Il Fiume Ticino ha una lunghezza totale di 248 km, dal Passo di Novena, in Svizzera, alla confluenza con il Po.

Nel tratto compreso nel Parco, da Sesto Calende (VA) al Ponte della Becca (PV), ha una lunghezza di 110 km.

La Valle del Ticino, nel suo complesso, ha ottenuto nel 2002 il riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'Unesco. Dopo un primo ampliamento riconosciuto nel 2014, a luglio 2018 è stata designata la Riserva Ticino Val Grande Verbano, quale ulteriore ampliamento della Riserva Valle del Ticino sino al confine svizzero.

Il territorio del Parco del Ticino è occupato per quasi il 55 % da aree agricole, il 22% da foreste, il 20 % aree urbanizzate e il 3% reticolo idrografico.

La presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, in molti casi ben conservati, fa sì che nel Parco sia presente un patrimonio di biodiversità che non ha eguali in Pianura Padana:

Specie viventi sinora censite: 6.235

- Regno animale: 3.264
- Regno vegetale: 1.585
- Regno dei funghi: 1.386.

Ciò ha permesso il riconoscimento nel Parco di ben 15 Zone Speciali di Conservazioni (ZSC) e 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli (Rete Natura 2000)

Il territorio del Parco è attraversato da oltre 750 km di percorsi ciclo-pedonali, di cui oltre 100 km lungo le alzaie dei navigli.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*

Il Parco del Ticino fa parte del Piano generale delle aree regionali protette di interesse naturale ed ambientale, istituito con LR 86/1983.

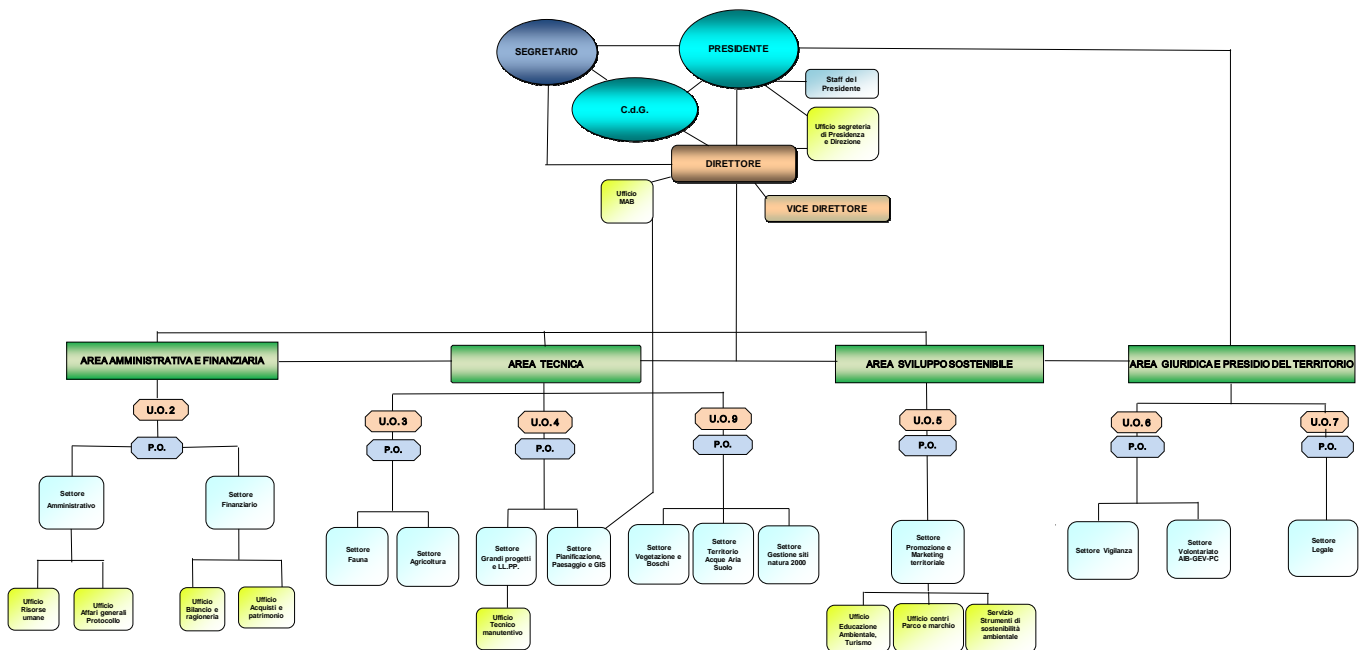
2.2.1. La struttura organizzativa

Valutazioni di carattere generale

L'ente non possiede partecipazioni in altri enti, società o qualsiasi altra organizzazione (istituzioni, fondazioni etc.).

Struttura organizzativa, dotazione organica e personale.

Con deliberazione di Consiglio di Gestione 155 del 31.10.2021 è stata approvata la nuova struttura organizzativa



Analisi delle funzioni e dei servizi erogati

SERVIZIO E/O ATTIVITÀ	TIPO DI GESTIONE AL 31/12/2020	MODIFICAZIONI TIPO DI GESTIONE IN PROIEZIONE
Direzione generale e coordinamento delle attività dell'Ente	Diretta	
Attività connessa organi istituzionali e attività generali	Diretta	



**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Ufficio stampa	Affidamento esterno	
URP e protocollo	Diretta	
Gestione gare e provveditorato	Diretta/Accordo di collaborazione	
Nucleo di valutazione	esterna	
Ufficio Procedimenti Disciplinari	esterna	
Gestione risorse umane	Diretta	
Gestione economica e finanziaria	Diretta	
Gestione delle entrate	Diretta	
Gestione del territorio e urbanistica	Diretta	
Gestione dei beni patrimoniali e demaniali	Diretta	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito agricolo	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni pareri e progetti in ambito faunistico	Diretta/affidamento esterno	
Gestione pareri grandi progetti	Diretta	
Gestione autorizzazioni paesaggistiche	Diretta	
Gestione manutenzione immobili in proprietà ed in uso	Diretta/affidamento esterno	
Gestione manutenzione del territorio (sentieristica)	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito forestale	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito acqua e aria	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito attività estrattive	Diretta/affidamento esterno	
Gestione valutazioni di incidenza, pareri e progetti in ambito Rete Natura	Diretta/affidamento esterno	
Gestione attività e progetti di educazione ambientale	Diretta/affidamento esterno	
Gestione attività Centri Parco	Diretta/affidamento esterno	



**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Gestione attività di promozione del Parco, con particolare riferimento al marchio prodotti agricoli	Diretta/collaborazione consorzi	
Gestione attività di vigilanza	Diretta	
Gestione attività di vigilanza ecologica	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività anti incendio boschivo	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività protezione civile	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività settore legale/avvocatura	Diretta/affidamento esterno	

CAP 3. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e le responsabilità

I soggetti che concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno del Parco ed i relativi compiti e funzioni sono:

- l'Organo di indirizzo politico (Comunità del Parco);
- Il Presidente, come individuato da A.N.AC. con delibera n. 15/2013, è l'organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della L. n. 190);
- il Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012 come modificata dal d.lgs. n. 97/2016, è l'organo competente ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- Il Direttore come organo di raccordo con le figure apicali

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è il Segretario Generale, nominato con decreto del Presidente del 04.11.2020 (prot. n. 10315): elabora la proposta di P.T.P.C. e la sottopone al Consiglio per la sua approvazione; provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; individua, in accordo con il Direttore, il personale da inserire nei programmi di formazione; vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 e cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento dell'Ente; pubblica nel sito istituzionale, ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività i referenti per l'integrità e per la trasparenza.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



In considerazione della complessità della materia, della necessità di responsabilizzare tutte le strutture, per raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione vengono designati Referenti per l'integrità e per la trasparenza le Posizioni Organizzative, coordinate dal Direttore, ferme restando le responsabilità tipiche e non delegabili del Responsabile della prevenzione.

I referenti per l'integrità e per la trasparenza hanno il compito di coadiuvare il responsabile della prevenzione della corruzione e svolgono attività informativa e di monitoraggio sull'attuazione delle azioni del presente Piano di competenza del proprio settore, nonché sull'attuazione degli obblighi di cui al Programma per la trasparenza e per l'integrità.

Dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, partecipando al processo di gestione del rischi

attraverso l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione (art. 1, comma 9 lettera a), della l. n.190 del 2012);

la proposta di misure di prevenzione

il monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

l' informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la segnalazione dei procedimenti per i quali non sono rispettati i tempi.

l' adozione di misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001)

Il Responsabile dell'ufficio legale e il direttore coadiuvano l'RPCT nella definizione degli aspetti organizzativi e legali

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato I, par. A.1. del P.N.A.); considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti; svolge specifici compiti nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); propone l'aggiornamento del Codice di comportamento. La materia dei procedimenti disciplinari è strettamente collegata alla prevenzione della corruzione e al monitoraggio dei comportamenti difformi al codice di comportamento vigente che a tutti gli effetti è parte integrante e sostanziale del presente piano. La terzietà dell'ufficio, con la presenza di elementi esterni all'amministrazione ne garantisce l'imparzialità. Il RPC, organo terzo rispetto all'ufficio procedimento disciplinari, può richiedere l'attivazione del procedimento in tutti i casi di violazione del presente piano.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Tutti i dipendenti del Parco partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012); segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile, al RPCT o all'U.P.D. (art. 54 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 Codice di comportamento comunale); partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nelle singole amministrazioni e trasfuse nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti; "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, L. n. 190).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento).

3.1 Indicazioni metodologiche nella redazione e pubblicazione dei provvedimenti

L'attenzione al procedimento e alla redazione dei provvedimenti va impronta a un principio di legalità sostanziale.

I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

La motivazione è elemento essenziale dell'atto e deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta nel rendere il percorso chiaro, trasparente, leggibile.

I provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti per addivenire alla decisione finale, in modo che chiunque vi abbia interesse possa ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Nel caso in cui per motivi organizzativi, la figura del responsabile del procedimento coincida con il titolare di P.O., vanno comunque indicate le specifiche professionalità che hanno concorso alla formazione dell'atto.

Nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, va individuato sempre un soggetto terzo con funzioni di segretario verbalizzante "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni.

Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

Tutti i pagamenti dovranno attenersi al criterio cronologico di arrivo delle fatture, fatte salvo motivate eccezioni da comunicare al RPCT.

Trasparenza e controllo: al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa e l'accessibilità agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti di norma in forma di



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto od ordinanza.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet costituisce misura fondamentale per la trasparenza amministrativa.

Ogni PO è responsabile della pubblicazione degli atti sul sito. Determinazioni, decreti, ordinanze e deliberazioni sono pubblicate nel testo integrale all'albo pretorio online, quindi raccolte nell'oggetto e nella data di assunzione, in una specifica sezione del sito web dell'ente a tempo indeterminato. Nella pubblicazioni ciascun responsabile avrà cura di trattare i dati e secondo le indicazioni del garante per la privacy e nel rispetto dei processi elaborati dal DPO, in modo da contemperare l'interesse pubblico alla trasparenza con l'interesse individuale alla riservatezza.

La tracciabilità dei procedimenti e delle procedure va garantita attraverso la profilatura degli operatori in tutti gli ambienti informatici in uso.

Tutti gli incarichi professionali dovranno essere supportati dai curricula dei professionisti e dall'acquisizione delle dichiarazioni sul conflitto di interesse. Le dichiarazioni sull'assenza di conflitto di interesse vanno inserite negli atti di determinazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, si riassumono processi comuni e obbligatori per tutti gli uffici:

- 📁🕒 nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - a) Dichiarare espressamente l'assenza di conflitti di interessi col destinatario nell'istruttoria
 - b) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - c) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - d) rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - e) distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il responsabile della posizione organizzativa;
- 📄🕒 nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- 📄🕒 nella redazione degli atti bisogna attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- 📄🕒 nei rapporti con i cittadini, va assicurata la pubblicazione di moduli per la




PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;


 nel rispetto della normativa, occorre comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

 nell'attività contrattuale:

- a) occorre rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- b) ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento del Parco e comunque sostanziare le scelte da indagini di mercato;
- c) pubblicare su amministrazione trasparente tutte le fasi del processo di affidamento con somma urgenza, evidenziando anche i tempi di realizzazione dell'intervento e i costi finali;
- d) privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP, MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) ovvero piattaforma regionale;
- e) assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- f) assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- g) allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
- h) verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- i) validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- j) acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;

 negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione dei beni:

- a) predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;

 nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:

- a) allegare la dichiarazione resa con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;
- b) acquisire e valutare i curricula



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



- c) verificare il mercato e la professionalità, nonché la rispondenza all'interesse da perseguire
- 🔗🕒 nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
 - 🔗🕒 nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
 - 📁🕒 nell'attuazione dei procedimenti amministrativi:
- α) favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

CAP 4 . Misure di controllo e monitoraggio.

Il piano 2021-2023 prevedeva la graduale implementate delle seguenti misure:

- 👉👉 **Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.**
 - Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovrà essere redatta, a cura del Responsabile di settore competente, una check-list delle relative fasi e dei passaggi procedurali, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. **STATO : processo avviato;**
 - Ciascun responsabile del procedimento avrà cura di compilare e conservare agli atti apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla predetta check-list **STATO: processo da avviare.**
- 👉👉 **Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti. STATUS: processo da avviare**
 - Con cadenza annuale i responsabili delle posizioni organizzative comunicano al responsabile della prevenzione della corruzione un report indicante, per le attività a rischio afferenti ogni settore di competenza:
 - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lettera A);
 - a segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.
 - Il Responsabile della prevenzione e della corruzione pubblica sul sito istituzionale dell'ente i risultati del monitoraggio effettuato.



**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Archiviazione informatica e comunicazione. STATUS: processo avviato

- Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti devono essere archiviati in modalità informatica.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



La “Mappatura dei processi”

All'interno dell'analisi del contesto interno, l'aspetto centrale è la cosiddetta mappatura dei processi che si articola in tre fasi: identificazione, descrizione e rappresentazione.

Identificazione:

L'identificazione è il primo passo per lo svolgimento della “mappatura” dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti.

L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le Aree di rischio obbligatorie e generali che sono riassunte nella tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 e che vengono di seguito riportate modificando l'elencazione in uso nei precedenti Piani :

- Area A. “Acquisizione e progressione del personale”;
- Area B. “Contratti Pubblici”;
- Area C. “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario”;
- Area D. “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario”;
- Area E. “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;
- Area F. “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”;
- Area G. “Incarichi e nomine”;
- Area H. “Affari legali e contenzioso”.

Oltre alle aree sopra indicate l'Ente potrà individuare le “Aree Specifiche”:

- Area I. “Attività di ”;
- ”.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Descrizione e rappresentazione

Successivamente alla fase di identificazione dei processi, l'attività di "mappatura" procede con la loro descrizione, ovvero l'individuazione, attraverso alcuni elementi salienti della loro modalità di svolgimento. Considerata la facoltà prevista in capo agli Enti caratterizzati da criticità organizzative di procedere ad una graduale descrizione dei processi, l'Ente si è impegnato ad implementare nel corso del triennio la mappatura.

Con il presente Piano si è avviato un processo di rivisitazione della mappatura, anche l'introduzione dell'INPUT e dell'OUTPUT con riguardo, quando possibile, alle singole attività che compongono il processo stesso che, pertanto, è così rappresentato:

Macro processo	Processo	Attività	Input/Output	Responsabilità
.....	Attività 1	Unità organizzative
		Attività n.	Unità organizzative n.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Come specificato da ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019 la valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Per ogni processo/attività mappata la valutazione del rischio si sviluppa mediante tre fasi:

- identificazione del rischio
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

Identificazione degli eventi rischiosi

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'Ente, tramite i quali si concretizza un potenziale fenomeno corruttivo.

Il processo di identificazione è così costituito:

- definizione dell'oggetto di analisi ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi;
- selezione delle tecniche e delle fonti informative: per l'individuazione degli eventi rischiosi ci si avvale, quali fonti informative, di confronti con i responsabili degli uffici che hanno conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità, dell'analisi dei dati riferiti alle



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



segnalazioni ed ai casi rilevati, ai precedenti giudiziari o disciplinari, dell'analisi dei rischi realizzati da altre amministrazioni simili, per tipologia e complessità organizzativa;

- individuazione e formalizzazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati vengono individuati con riferimento alle singole aree di rischio.

Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di:

A. analizzare i fattori abilitanti

Si intende comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'ANAC propone quali esempi l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, ecc.

Nel presente aggiornamento l'Ente ha arricchito la mappatura e l'analisi del rischio precedentemente effettuata procedendo ad una individuazione più specifica dei fattori abilitanti.

Per tale individuazione si è tenuto in considerazione sia le indicazioni del PNA 2019, sia l'esperienza di enti con i quali si collabora, quali i Comuni e il consorzio di Bonifica est Ticino Villoses, .

B. stimare il livello di esposizione al rischio

Per quanto concerne la stima del livello di esposizione, il percorso seguito è il presente:

- ☐ scelta dell'approccio valutativo: l'Autorità, nel PNA 2019, suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo ove l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri.
- ☐ individuazione dei criteri di valutazione: si recepiscono le indicazioni del PNA 2019 per la valutazione dei rischi, ma la valutazione non è ancora puntuale nella differenziazione tra "Rischio Inerente" e "Rischio Residuo".

B1. MISURAZIONE DEL LIVELLO TOTALE DEL RISCHIO INERENTE:

Per la valutazione del rischio inerente sono stati applicati n. 4 degli indicatori, secondo quanto



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



riportato nella seguente tabella:

n.	Indicatore	Livello	Descrizione
1.	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	ALTO	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		MEDIO	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		BASSO	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare.

2.	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	ALTO	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che subiscono ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione
		MEDIO	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale e/o regionale che subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore ma la prassi operativa, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono tendenzialmente costanti. Il processo è svolto da una o più unità operative.
		BASSO	La normativa che regola il processo è puntuale, subisce sporadici interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa.
3.	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico	ALTO	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		MEDIO	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		BASSO	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



4.	Livello di collaborazione del Responsabile del Processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	MEDIO	Livello di stima generale attribuito in considerazione della difficoltà che ancora oggi si incontra in una gestione autonoma da parte dei soggetti interessati di un flusso informativo e di aggiornamento nei confronti del RPCT.
----	--	-------	--

Tenendo conto dei valori risultanti si assegnerà un GIUDIZIO SINTETICO al Rischio Inerente ossia un valore complessivo associabile all'evento rischioso enucleato in riferimento al procedimento/attività.

Nello specifico il giudizio sintetico è così attribuito:

- applicazione del criterio generale di "prudenza" espresso da ANAC ossia nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- valutazione di dati oggettivi degli ultimi 3 anni inerenti a
 - mancanza di procedimenti giudiziari e/o di procedimenti disciplinari a carico di dipendenti dell'Ente per reati contro la P.A., falso e truffa (con particolare riferimento alle truffe aggravante all'amministrazione);
 - mancanza di procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile;
 - mancanza di adozione di atti di autotutela per la presenza di gravi rilievi di irregolarità amministrativa;
 - mancanza di segnalazioni e reclami (anche tramite il sistema del *whistleblowing*) aventi ad oggetto episodi di abuso, illeciti, corruzione vera e propria.

ANALISI DEI CONTROLLI/MISURE INTERNE ESISTENTI E ALLA VALUTAZIONE DELLA LORO EFFICACIA:

Una volta pervenuti alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio e, quindi, alla valutazione del rischio inerente di ciascun evento rischioso, occorre effettuare la valutazione delle misure e dei controlli esistenti.

Tale valutazione è effettuato avendo riguardo ai seguenti indicatori:

- a. livello di regolamentazione interna del processo e tracciabilità dello stesso;
- b. poteri e responsabilità nell'ambito del Parco;
- c. grado di concentrazione del potere decisionale - segregazione di funzioni;

La scala di valutazione sull'efficacia delle misure e dei controlli esistenti è espressa in ALTA, MEDIO-ALTA, MEDIA, BASSA.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Ponderazione

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.
- c) la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



4.2. Codice di comportamento

In attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013, Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Codice di comportamento dell'Ente Parco è stato approvato dall'organo esecutivo, ai sensi del comma 3 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, con deliberazione del Consiglio di gestione n. 79 del 23.07.2014.

Nei testi degli schemi di incarico, contratto, bando, va inserita l'osservanza del Codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codici.

Riguardo ai meccanismi di denuncia delle violazioni del codice trova piena applicazione l'art. 55-bis comma 3 del d.lgs. 165/2001 e ssmi in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

4.3. Criteri di rotazione del personale

L'attuale dotazione organica dell'Ente, assai limitata, rende difficilmente applicabile la rotazione cd "ordinaria", considerato che i titolari di posizione organizzativa nominati Responsabili delle UU. OO. assumono un profilo gestionale diretto e non solo di coordinamento.

Inoltre, non esistono nell'ambito di detti Responsabili figure professionali fungibili.

Di conseguenza, la previsione della rotazione di queste figure comporterebbe il venir meno o l'attenuarsi del requisito di professionalità necessario all'espletamento del ruolo e potrebbe compromettere la continuità della gestione amministrativa.

In particolare, è previsto che i Responsabili, a tal fine, adottino, nell'esercizio della propria autonomia e sotto la propria responsabilità, le misure che appariranno più idonee in relazione alle caratteristiche della struttura di riferimento e delle singole tipologie di procedimento, curando, a titolo esemplificativo, che - soprattutto nelle aree a rischio corruttivo - la responsabilità di procedimento venga sempre affidata ad un soggetto diverso dal soggetto a cui compete l'adozione del provvedimento finale e/o attuando all'interno dell'ufficio una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, , oppure realizzando forme di collaborazione con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, il lavoro in team, che può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi) o prevedendo che ogni provvedimento finale, laddove tecnicamente possibile, riporti le sottoscrizioni sia del soggetto istruttore che del titolare del potere di adozione dell'atto finale. L'Rpct e il Direttore favoriranno la creazione di gruppi di lavoro, anche per il supporto istruttorio alle pratiche a maggior rischio.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



4.4 Ricorso all'arbitrato

In tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente sarà escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'art. 209, comma 2, del Codice dei contratti pubblici - d.lgs. 50/2016 e smi).

4.5 Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti

Nell'ambito delle iniziative di formazione, saranno trattati gli argomenti relativi all'obbligo di astensione, alle conseguenze scaturenti dalla sua violazione ed ai comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

4.6 Astensione in caso di conflitto di interesse e monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni

Sul punto, le fonti normative di riferimento sono: Art. 6 bis L. 241/1990; Art. 1, comma 9, lett. e), L. 190/2012; D.P.R. 62/2013.

Le disposizioni, mirano a realizzare la finalità di prevenzione attraverso l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

Secondo il D.P.R. 62/2013 "il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici". Il dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Le disposizioni sul conflitto di interesse sono riprodotte nel Codice di Comportamento dei dipendenti, cui si rinvia per una compiuta disamina. L'inosservanza dell'obbligo di astensione può costituire causa di illegittimità dell'atto.

4.7 Attribuzione degli incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice

L'ente applica la disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL.

Inoltre, l'ente applica le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.

Dovrà, quindi, essere acquisita la dichiarazione sostitutiva (artt.46 e 47 D.P.R. 445/2000) in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico su modello predisposto.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Quanto alle azioni, Il servizio organizzazione e risorse umane provvede a:

- 1) acquisire la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità prima del conferimento di ogni incarico;
- 2) pubblicare sul sito istituzionale delle dichiarazioni sostitutive relative ad inconferibilità e incompatibilità.

4.8 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

La legge 190/2012 ha integrato l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 con un nuovo comma - il 16-ter - per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.

Nel presente piano, si inserisce la misura di prevenzione specifica, volta a implementare l'attuazione dell'istituto, prevedendo l'obbligo per il dipendente rientrante nella fattispecie, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage

L'ente, per quanto possibile, verifica la veridicità delle suddette dichiarazioni.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



4.9 Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- b) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- d) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- e) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica la veridicità delle suddette dichiarazioni.

4.10 Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

L'articolo 54-bis del D.lgs n. 165/2001 contiene la disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Il testo di tale articolo è stato integralmente sostituito dall'articolo 1 della legge 30.11.2017 n. 179.

Il whistleblower è colui il quale - nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnala al RPC ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione, o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La disciplina di cui al predetto articolo è ora applicabile anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. Il



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità in danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'Ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un soggetto interno.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

Secondo il nuovo art. 54-bis e come previsto nel PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso

L'art. 54-bis delinea pertanto una “protezione generale ed astratta” che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei “necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”.

Le misure di tutela del whistleblower devono essere implementate, “con tempestività”, attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Andrà pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” sotto-sezione “Altri contenuti” del sito web istituzionale un apposito modulo utilizzabile per le segnalazioni di comportamenti illeciti, .

Se conforme alle linee guida, si potrà valutare la possibilità di adottare un sistema informatico



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni.

Si potranno prevedere sanzioni disciplinari nel codice di comportamento in caso di violazione della riservatezza.

In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni, sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo.

Di seguito, si riportano i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013:

"B.12.1 - Anonimato.

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incoltato nei seguenti casi:

- k) consenso del segnalante;*
- l) la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;*
- m) la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incoltato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incoltato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.*

La tutela dell'anonimato, prevista dalla norma, non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Resta fermo restando che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

B.12.2 Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower.

Per misure discriminatorie si intende le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita



lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. La tutela prevista dalla norma è circoscritta all'ambito della pubblica amministrazione; infatti, il segnalante e il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti. La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- *deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al responsabile della prevenzione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto:*
 - *al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione; il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione,*
 - *all'U.P.D.; l'U.P.D., per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione,*
 - *all'Ufficio del contenzioso dell'amministrazione; l'Ufficio del contenzioso valuta la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione; SP 58*
 - *all'Ispettorato della funzione pubblica; l'Ispettorato della funzione pubblica valuta la necessità di avviare un'ispezione al fine di acquisire ulteriori elementi per le successive determinazioni;*
- *può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;*
- *può dare notizia dell'avvenuta discriminazione al Comitato Unico di Garanzia, d'ora in poi C.U.G.; il presidente del C.U.G. deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;*
- *può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere*
 - *un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura*



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente;

- l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;

- il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

B.12.3 sottrazione al diritto di accesso.

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241 del 1990. In caso di regolamentazione autonoma da parte dell'ente della disciplina dell'accesso documentale, in assenza di integrazione espressa del regolamento, quest'ultimo deve intendersi eterointegrato dalla disposizione contenuta nella l. n. 190."

4.11 Protocolli di legalità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità sono un complesso di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare.

Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'AVCP con determinazione 4/2012 si era pronunciata sulla legittimità di inserire clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisava che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

Nel caso in cui l'Ente adotti protocolli di legalità e/o integrità si prevede che la loro mancata accettazione da parte del concorrente costituirà causa d'esclusione dal procedimento di



**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



affidamento del contratto.

4.12 Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, saranno oggetto di apposita regolamentazione.

In ogni caso, ciascun atto, debitamente motivato, rientra nella competenza del Consiglio di Gestione e dovrà essere assunto previa motivata istruttoria tecnica.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo online e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



Piano della trasparenza

INTRODUZIONE

Il 14 marzo 2013 il Legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in attuazione della L. 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Il Legislatore ha voluto in tal modo rendere ancor più evidente il legame intercorrente tra il rispetto della legalità e dell’integrità, da un lato, e l’attuazione del principio della trasparenza, dall’altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale di tutta una serie di dati e informazioni che rendano effettivo tale principio. In tal senso, si prospetta la realizzazione di una amministrazione aperta al libero accesso a tutte le informazioni al servizio dei cittadini, con le sole esclusioni riguardanti i casi in cui vi sia espresso divieto per ragioni di sicurezza, di protezione dei dati personali, di segretezza, sulla base di specifiche norme di legge. La conoscibilità dell’operato della pubblica amministrazione e la partecipazione dei cittadini permettono di governare con le persone spostando il focus della relazione tra l’Amministrazione ed i suoi cittadini da un approccio orientato all’erogazione di servizi, in cui il cittadino è mero fruitore di prestazioni, ad un approccio basato su un processo di reale collaborazione, in cui il cittadino partecipa alle scelte di governo.

Nel 2016 è stato approvato il decreto legislativo 97/2016, cosiddetto Freedom of Information Act, che ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto “decreto trasparenza”. Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la “trasparenza della PA”. Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del “cittadino” e del suo diritto di accesso. E’ la libertà di accesso civico l’oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”, attraverso:

- l’istituto dell’accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni.

L’A.N.A.C. ha adottato la delibera n. 1310 contenente le “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”. In seguito alla adozione delle linee guida Anac il RPCT ha provveduto immediatamente a informare le P.O e a pubblicare una nota esplicativa sull’accesso generalizzato, che a tutti gli effetti è parte integrante di questo documento. Nella presente Sezione è contenuta:

a. la definizione delle misure organizzative interne finalizzate all’attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione vigente, nonché delle disposizioni emanate dall’A.N.A.C.;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



b. l'individuazione:

- degli obblighi di pubblicazione,
- dei tempi entro cui i soggetti responsabili devono provvedere alla pubblicazione;
- della durata della pubblicazione;
- nonché la collocazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune.

GLI ATTORI DELLA TRASPARENZA

In questo paragrafo si descrivono le funzioni ed i ruoli degli attori che partecipano, a vario titolo e con diverse responsabilità, al processo di attuazione della Trasparenza:

Responsabile della trasparenza

Il "Responsabile della Trasparenza" è il Responsabile della prevenzione della corruzione. Egli si avvale, in particolare, del contributo dell'Ufficio legale e dei Referenti dell'ufficio informatico. Redige un prospetto sullo stato di attuazione degli obblighi e fornisce tutte le informazioni necessarie al Nucleo di Valutazione per verificare la qualità dei dati pubblicati affinché l'organo possa rendere le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

P.O.

Alle P.O dell'Ente e ai responsabili di servizio è attribuita la responsabilità della qualità dei documenti, delle informazioni e dei dati da pubblicare di competenza del settore in attuazione del d.lgs. 33/2013. Compete altresì l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso l'adozione di tutte le misure organizzative idonee a perseguire l'obiettivo. Le P.O garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini e individuano gli incaricati alla pubblicazione.

Nucleo di valutazione

E' l'Organo a cui compete la promozione, il controllo e il monitoraggio sulla realizzazione degli obblighi di pubblicazione per la Trasparenza. Attesta l'attuazione degli obiettivi per la Trasparenza e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso verifiche mirate e specifiche anche a supportare l'attività di verifica in capo all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.). Per tale attività si avvale della collaborazione del RPCT che fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità.

Incaricato alla pubblicazione

Vigila e controlla sulla regolarità dell'adempimento. E' individuato tra i dipendenti



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



dell'amministrazione. L'Incaricato della pubblicazione è il soggetto che deve effettuare la pubblicazione sul sito dei documenti, delle informazioni e dei dati da pubblicare individuati nella indicazioni di cui all'allegato 2 della delibera dell'A.N.AC.. E' individuato quale incaricato della pubblicazione e/o attribuisce le abilitazioni e le credenziali di accesso ad altri soggetti incaricati alla pubblicazione.

ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 e della pubblicazione della delibera A.N.AC. n. 1310/2016 contenenti le prime linee guida è stata aggiornata la mappatura degli obblighi di pubblicazione, nonché la durata della diffusione dei contenuti delle pubblicazioni.

Si rileva la difficoltà, a causa delle dimensioni dell'ente nella elaborazione dei dati a livello tabellare. Il processo riscontra un miglioramento nella qualità e nella tempestività delle informazioni.

L a protezione dei dati personali: diritto all'oblio e misure di sicurezza

Il Trattamento dei dati personali contenuti nel sito deve essere effettuato alla data odierna secondo le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n.196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito Codice Privacy) e nel rispetto delle indicazioni fornite dal Garante delle privacy con le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" – allegate alla deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014. Con la prossima entrata in vigore il 25 maggio 2018 del nuovo Regolamento sulla protezione dei dati , applicabile in tutti i paesi dell'Unione si sostituirà dopo quindici anni il Codice della privacy o, almeno, buona parte di esso. Molti sono i dubbi ancora da risolvere, a partire proprio dal raccordo fra i due atti e la disciplina in materia di trasparenza che andrà armonizzata. In questo clima di incertezza, alcuni aspetti sono sufficientemente chiari ed altri si stanno velocemente definendo. Trattandosi di disposizioni comunitarie direttamente applicabili non è previsto che la loro entrata in vigore possa essere in alcun modo posticipata dai singoli Paesi: pertanto ci si dovrà confrontare con un quadro sensibilmente mutato, con una nuova organizzazione e con nuove più ampie responsabilità.

FINALITÀ E OBIETTIVI: nel corso del presente anno particolare attenzione verrà posta, oltre che sugli aspetti più prettamente giuridici, su quelli di carattere organizzativo, con focus sulle attività da porre immediatamente in essere, e sulle misure di sicurezza. Le misure di sicurezza:

- Misure minime di sicurezza e misure "adeguate": una distinzione ancora attuale?
- Analisi dei dati da proteggere
- Distinzione dei vari archivi
- Trattamenti automatizzati e non automatizzati



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



- Misure informatiche
- Una corretta organizzazione interna
- L'esigenza di una corretta programmazione

Con l'affermazione delle moderne tecniche di comunicazione e la facilità di diffusione e duplicazione delle informazioni, il diritto alla privacy ha esteso il suo significato rispetto a quello originario, inteso quale diritto ad impedire alle altre persone di invadere la sfera privata del singolo, diventando il diritto ad esercitare il controllo sulle informazioni che ci riguardano. Nei suoi diversi interventi il Garante ha ricordato che i soggetti pubblici devono assicurare che la pubblicazione avvenga nel rispetto dei principi di pertinenza e di non eccedenza, fermo restando il divieto della diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute. La pubblicazione deve rispettare, inoltre, i limiti temporali di pubblicazione assicurando in tal modo il diritto all'oblio.

Coinvolgimento degli stakeholders.

Ai diversi settori dell'Ente, ciascuno per le materie ed i procedimenti assegnati, compete l'ascolto delle esigenze dei cittadini. Possono essere segnalati: suggerimenti, apprezzamenti, disservizi, reclami. Ai diversi settori compete, inoltre: - la gestione del procedimento relativo al diritto di accesso ai documenti dell'Ente; - fornire informazioni sui procedimenti dell'Ente e sulla relativa modulistica.

La sezione "Amministrazione Trasparente"

Si è dato avvio all'adeguamento della sezione "Amministrazione Trasparente" a seguito delle modifiche intervenute con le disposizioni del d.lgs. n. 50/2016 "Codice dei Contratti" che hanno riguardato la sotto-sezione "Bandi di gara e contratti"; la sezione è stata rivisitata per adeguarne l'articolazione delle sezioni e dei relativi contenuti obbligatori a quanto indicato nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016 secondo le indicazioni fornite dall'A.N.AC. con la delibera n. 1310 del 2016.

Al fine di semplificare l'attività di pubblicazione sono stati informatizzati alcuni flussi informativi e precisamente quelli relativi: - alle informazioni sui contratti pubblici di cui all'art. 1, comma 32, della L.190/2012 - ai dati relativi a consulenti e collaboratori - ai dati relativi a sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici.

Per il triennio vanno implementate le seguenti azioni:

- nell'ambito organizzativo interno, vanno programmate specifiche azioni che possano contribuire a rendere più efficaci le politiche di trasparenza. Si tratta in particolare di interventi, volti a migliorare da un lato la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano degli operatori e dall'altro finalizzate ad offrire ai cittadini semplici strumenti di lettura dell'organizzazione dell'ente e dei suoi comportamenti, siano essi relativi ai documenti amministrativi o alla prassi ed all'azione dello stesso;



**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE
DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita*



essenziale risulta la formazione degli operatori;

- individuazione di garanzie di tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati, introducendo in ogni contenuto informativo la data di pubblicazione e l'indicazione della revisione e del servizio che ha creato quel contenuto informativo (azione da implementare);
- individuazione dei sistemi di archiviazione o eliminazione delle informazioni e dei dati superati o non più significativi (azione da implementare anche nel rispetto del rgdo);
- individuazione dei criteri di pubblicazione in ordine ai documenti contenenti dati coperti da privacy, individuando modalità che tutelino l'anonimato (azione iniziata);
- (azione implementata);
- formazione del personale dell'ente volti a illustrare le modalità di redazione dei dati e documenti da pubblicare, al fine di garantire la qualità ed usabilità degli stessi, affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni in essi contenuti e se ne possa apprendere il significato (azione da implementare);
- elaborazione dei dati in tabelle sintetiche.